

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

RIVOLTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'intervento a favore del polo chimico dell'area di Cesano Maderno-Cesano-Laghetto Varedo seguito alla crisi degli anni '80 e incentrato su una politica di bonifica e reindustrializzazione dell'area, si manifestano nuovi e preoccupanti segnali di crisi da parte delle principali aziende operanti *in loco*;

la situazione che si prospetta è la seguente: circa 140 lavoratori della BASF Italia Spa rischiano di perdere l'occupazione avendo l'Azienda dichiarato la scelta di dismissione dell'impatto di produzione dei pigmenti. Altri 30 lavoratori circa, dopo i 14 già in cassa integrazione perderanno l'occupazione avendo la Caffaro flexible packaging dichiarato la chiusura della produzione del polimeno. Così come la chiusura prevista dalla Rhodia engineering plastics delle attività di trafila. Gli esuberi per Nylstar Spa previsti in Varedo, per la chiusura della gran parte degli stabilimenti, sono di oltre 100 lavoratori ai quali si aggiungono i 36 di Cesano Maderno per la probabile chiusura della stessa. Mentre l'Azienda Nylstar C.D. prevede 8/10 esuberi —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per il recupero di un polo industriale così importante sia a livello locale che nazionale e se il Governo ritenga di dover attivare un tavolo di confronto con la Regione e gli enti locali per discutere circa le prospettive di recupero del polo industriale in questione. (4-02358)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SERENI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio 2002, nell'ambito dell'accordo sottoscritto a Perugia tra Poste italiane e regione dell'Umbria, è stato istituito un « Tavolo di confronto e progettazione » per l'individuazione e l'approfondimento dei campi di collaborazione e per l'esame delle questioni inerenti alla presenza e al ruolo di Poste italiane sul territorio regionale;

in quella sede l'amministratore delegato di Poste italiane, dottor Corrado Passera, aveva affermato chiaramente, dandone ampiamente notizia anche alla stampa, che alla prima riunione del Tavolo, prevista per il 26 febbraio 2002, Poste italiane avrebbe presentato il proprio progetto di ristrutturazione del centro postale di Scanzano in struttura per attività logistiche, fornendo al contempo rassicurazioni anche sulle unità di personale che nel Centro avrebbero trovato impiego;

preso atto che all'incontro del 26 febbraio 2002 Poste italiane non ha, contrariamente a quanto annunciato, presentato alcun progetto sul futuro del Centro, confermando di volersi semplicemente limitare al mantenimento dell'attuale stato di cose e ribadendo, tra l'altro, che i 48 lavoratori in esubero saranno effettivamente interessati da mobilità;

considerato che tale comportamento di Poste italiane ha provocato reazioni di sconcerto da parte delle istituzioni e delle forze sociali interessate alla vicenda;

visto che, per le sue caratteristiche strutturali, il centro di Scanzano può continuare a svolgere in futuro, nell'ambito della politica aziendale di Poste italiane, un ruolo di primo piano sia nel contesto regionale che in quello nazionale, così

come peraltro riconosciuto dallo stesso amministratore delegato;

vista inoltre l'ingente somma di denaro pubblico a suo tempo investita per la realizzazione del centro nonché il considerevole impatto ambientale provocato dalla collocazione della struttura in una piccola frazione del comune di Foligno —

quale sia la valutazione del Governo nello specifico della vicenda e quali iniziative intenda assumere affinché da parte di Poste italiane spa sia assicurata l'ottimizzazione del considerevole investimento di risorse pubbliche attivate nel corso degli anni e quali iniziative intenda adottare affinché pur nell'attuazione della riorganizzazione sottoscritta dalle forze sindacali siano fornite dovute garanzie ai lavoratori impiegati nel Centro. (4-02356)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

### *Interrogazioni a risposta scritta:*

GAMBINI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

è ancora vivo nell'opinione pubblica riminese lo sgomento ed il cordoglio per la morte avvenuta il 21 giugno 2001 del giovane Pauli Yakko Hirvi investito da un pirata della strada che aveva a lungo scorazzato con la sua auto sul lungomare pieno di folla della città di Rimini;

le circostanze stesse nelle quali è avvenuto l'investimento, che portano ad escludere si sia trattato di un imprevedibile e causale incidente, ma invece della tragica conseguenza di un comportamento che ha messo a rischio l'incolumità di tante altre persone, hanno mosso molti cittadini alla protesta e hanno attivato l'attenzione ed il controllo degli organi di informazione sull'inchiesta e sull'accertamento della responsabilità;

le indagini tempestive della procura della Repubblica riminese hanno individuato l'autore dell'investimento nel cittadino bosniaco-olandese Omer Halilovic, le cui responsabilità per omicidio colposo verranno vagliate nel corso dell'udienza preliminare;

l'accusato per sottrarsi al procedimento giudiziario è fuggito all'estero e secondo le notizie raccolte degli inquirenti si troverebbe in Olanda;

la procura riminese ha già avviato, tramite la Procura generale competente, la procedura per ottenere l'arresto provvisorio ai fini estradizionali alle autorità olandesi, secondo le procedure previste dagli accordi di Schengen e dalla convenzione internazionale di assistenza giudiziaria;

non si ha purtroppo notizia sugli esiti della procedura per l'arresto di Omer Halilovic, e ciò provoca legittimo smarrimento nei familiari ed amici della giovane vittima, che hanno costituito un comitato per tenere viva la memoria del drammatico evento e nei cittadini sempre più allarmati di fronte al ripetersi di episodi simili che possono trarre alimento dalla impunità dell'autore del crimine —

se conosca le ragioni che ancora impediscono la consegna alla giustizia italiana di chi è ritenuto responsabile dell'omicidio di Pauli Yakko Hirvi;

quale sia il percorso fino ad ora svolto dalla procedura di estradizione;

se non ritenga necessario un intervento stringente del Ministero per fare valere, anche in sede di rapporti bilaterali, la domanda di giustizia che legittimamente viene reclamata dai familiari della vittima e dall'opinione pubblica riminese.

(4-02355)

CICCHITTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

occorrerebbe disporre un'ispezione alla procura di Lucca, alla luce di molti episodi avvenuti in questi anni, ma in